

Bergamo - 20 novembre 1943

Al Rev. Sac. Cesare Vitali Parroco delle Grazie di Bonate

Dopo aver letto attentamente l'elaborato a stampa (senza revisione ed impronta della "avvicina ecclesiastica") del Sac. D. Cortesi intorno a quello che egli chiama "il problema delle Grazie di Bonate", credo bene farvi conoscere alcuni miei rilievi che vi ho fatto e le mie impressioni che ho avuto della lettura di esso, autorizzandovi, anche questa volta, a fare e del mio scritto quell'usa che giudicate migliore, e cioè o di buttarlo nel cestino della carta straccia, o di comunicarlo, se credete, anche a Mons. Vescovo. Si tratta di cose della più alta importanza sotto ogni rispetto, e mi pare bene che chi ne senta il dovere, ne esprima e faccia conoscere i suoi apprezzamenti e le sue vedute, per amore della verità e più ancora per l'onore della nostra cara Madre, la Madonna, ed anche della nostra diocesi; alla quale Essa si mostrò anche nelle altre disastrose guerre così benigna, buona e benevole.

Ciò detto passo ad esprimere dapprima i miei rilievi, per trarne poi in secondo luogo alcune conseguenze pratiche.

1° RILIEVI. - A. In via generale:

1) Se si ammette quello che D. Cortesi afferma nell'epilogo del suo lavoro e cioè che le visioni della B.V. avute dall'~~avvicina~~ Adelaide sono il prodotto di una doga da essa continuata e ostinatamente mantenuta fino a poco tempo fa, bisogna dire che quella bambina di appena sette anni, fu o di una capacità straordinaria, sorprendente e ragionevolmente inammissibile, ovvero vittima di una suggestione diabolica. - Questa seconda ipotesi è assurda atteso quanto nell'ordine morale e spirituale avvenne alle Grazie per effetto di quelle apparizioni. Resta quindi la prima che l'Adel., come crede di avere dimostrato il Cortesi, abbia inventato di sana pianta colla sua mente e colla sua volontà quell'enorme inganno, che le attribuisce il Cortesi. - Se fosse così bisognerebbe dire che l'Adel. è un prodigio, un miracolo di astuzia, o di cattiveria. Ora attesa la sua età, la sua vita di famiglia sempre prima da essa tenuta, l'ammettere ciò è un assurdo che ogni uomo di buon senso non può non escludere.

Si ammette invece quanto anche il Cortesi espose durante il tempo delle apparizioni, e cioè: essere vero che l'Adel. nei giorni indicati ebbe la sensazione e la persuasione delle apparizioni della Madonna, e tutto il resto corre liscio e ragionevole: altrimenti ci si viene a trovare in un mistero inesplicabile naturalmente e si va contro il buon senso comune.

2) Altro rilievo generale che si presenta ovvio, limita la lettura dello elaborato del Cortesi e questo: Esso si assume l'impresa di dimostrare la falsità delle apparizioni all'Adelaide. A conforto di questa tesi vi erano le osservazioni esposte da altri e compiute da lui stesso nei capitoli precedenti il ripilogo finale quasi come S. Tommaso nei suoi: Secus videtur contra ecc., ma poi la conclusione finale alla quale venne il Cortesi ed a cui tutto fu subordinato il lavoro precedente, fu di asserire la verità della sua tesi, e cioè la falsità delle apparizioni, inventate di sana pianta e mantenute costantemente dall'Adel. per tanto tempo, finché egli stesso dopo

di averla lavorata a lungo le strappa la confessione (raisa) delle non avute visioni. A questo poi riuscì anche col far entrare nell'animo di Adel. la persuasione che esse le avrebbe ottenuto il conseguimento della cosa da essa unicamente desiderata, del ritorno cioè alla propria casa e famiglia alle Ghiale. Essa però l'Adelaide subito dopo, alla sua mamma che la propose l'interrogò disse che essa aveva veramente vista la Madonna, e che si era innochiata a negarlo perché D. Cortesi non voleva che ciò dicesse, e dichiarasse invece di aver detto una bugia, quando affermò le visioni della Madonna.

3) Ma vi è di più: L'Adelaide quando affermando le visioni aveva fatto una bugia, escluse però esplicitamente la visione della prima sera, come riferisce D. Cortesi. Quale poi indusse più tardi la bambina a dire che anche nella prima sera <sup>aveva</sup> vista la Madonna. = Questo risulta dallo scritto di D. Cortesi. Ora chiedo per quale motivo D. Cortesi, quando l'Adel. dichiara di escludere dalle bugie da essa fatte la prima visione, non si affrettò subito a chiarire la cosa con la bambina stessa, ma aspettò del tempo per farle dire che anche la prima volta essa aveva fatto una bugia? Quella del Cortesi in una inquisizione non leale, ma subdola.

4) L'Adel. come risulta dai vari colloqui avuti con D. Cortesi era tutta imbambolata con lui ed egli tutto imbambolato con essa, fino a permettere che la bambina gli parlasse dandogli sempre del tu=Cosa è che non dovevano permettere neanche le suore a cui l'Adelaide era alligata. = Questo imbambolamento ebbe motivo di tollerario e magari anche di eccitatorio il D. Cortesi, per riuscire al suo scopo di far negare ad Adel. la verità delle apparizioni, come anche poté farlo la bambina, persuasa come essa era, che per mezzo di lui avrebbe conseguito il suo intento di far ritorno alle Ghiale.

5) Il D. Cortesi fu il costruttore della prima relazione sulle apparizioni e che era entusiasta parlandone anche ai confratelli del Seminario; relazione che indussero Mons. Vescovo a permettere l'acquisto del terreno, alla erezione della capella fatta sullo stesso luogo (pescia contro ogni ragione chiamata) rifugio ed alla visita personale sul luogo, dove recitò pubblicamente con i fedeli presenti il S. Rosario. Ora invece D. Cortesi nel suo elaborato vuole essere il demolitore spietato di quanto ~~di quando~~ aveva prima costruito. = Chiedo: quale delle due relazioni espone la verità? Si deve credere alla prima od alla seconda? = Per essere benevoli bisognerebbe dire: né all'una né all'altra perché D. Cortesi che dice il sì il no della stessa cosa non è attento alle = Invece bisogna ritenere vera la prima perché fatta al tempo degli avvenimenti e perché essa è conforme alle relazioni in argomento fatte da altre persone appositamente incaricate da Mons. Vescovo, quale la Dott. Maggi di Pontida che nel dicembre 1944 ne fece relazione scritta a ~~Mons.~~ Vescovo.

6) D. Cortesi si è limitato a far dire una bugia alla Adel. coll'incuria a dichiarare anche in iscritto che essa non aveva visto la Madonna. Ma D. Cortesi come spiega le estasi o comunque sia l'irrigidimento fisico della Adel. durante il tempo delle visioni? Fu anche questa invenzione ed artificiosa creazione di Adel.? Per suo onore D. Cortesi non dica questo, altrimenti verrebbe da sé a mettersi ira coloro del quali sta scritto che videntes non vident et intelligentes non intelligunt. = Si vuole negare la verità di un fatto constatato per tanti modi, e si inventa un miracolo di Malizia in una bambina settenne quando essa la prima volta si accostò alla S. Comunione!

7) Con quale criterio e coscienza D. Cortesi suggerì alla bambina di dire a lui in confessione la bugia (~~costenuta~~ falsamente attribuita) che cioè le era apparsa la Madonna? Il Cortesi inquisitore in loro esterno voleva compiacere le cose col loro interno della confessione. E' una enormità!

B) OSSERVAZIONI PARTICOLARI FATTE SULL'ELABORATO DI D. CORTESI

1) In esso fa credere che la prima manifestazione della visioni avute della Madonna, Adel. la fece a Severa Marcolini. Ciò non conforme a verità. Bisognava dire come ed in quali circostanze avvenne la prima manifestazione delle visioni ~~avute della Madonna~~. Bisognava ricostruire in termini chiari e precisi il fatto in se e quello che intorno ad esso l'Adel. ~~è questo che~~ ~~intorno ad esso~~ la sera stessa del 13 Maggio disse e manifestò alla sua mamma? Invece D. Cortesi viene su tal punto il più alto silenzio. Eppure per me e per tutti, credo, questo è il punto di partenza dello svolgimento dei fatti successivi. Se il fatto della prima apparizione avvenne nel modo che tu allora esposti sull'«Eco», non capisco perché D. Cortesi lo metta del tutto in disparte. Capiva D. Cortesi che sostenendo la verità di quella esposizione crollava tutto il fantastico castello da lui costruito.

2) Per quale motivo D. Cortesi sorvola e non dà importanza alle manifestazioni solari dei giorni 20 e 21 Maggio? e nega che esse possano essere il segno precedentemente indicato, ossia predetto dalla Adel.? Non è quel fatto, allora avvenuto, uguale e più meraviglioso di quello avvenuto a Fatima?

3) E quando Adel. disse che dopo due mesi sarebbe venuta la pace, perché mai a tale predizione si vuole togliere ogni valore, mentre può benissimo e deve spiegarsi in senso conforme a verità. Quella predizione non voleva dire che la guerra cessasse e la pace venisse in un attimo. Basta che si possa dimostrare, e si è dimostrato, che dopo i due mesi predetti incominciò a crollare e a sciogliersi la potenza di una delle parti belligeranti. Può anzi ritenersi che al collasso dell'esercito e della resistenza tedesca non sia stato estraneo il fatto delle siliatte notizie della apparizione della B.V. alle Ghiale. In proposito vedasi la relazione del Sac. Bonomelli Vittorio del 5 Dicembre 1945.

4) Perché D. Cortesi cerca di togliere o almeno di sminuire il valore delle ~~apparizioni~~ guarigioni di ammalati avvenute appunto sul luogo in relazione alle apparizioni della Madonna alle Ghiale? contro chiare ed esplicite dichiarazioni fatte da medici autorevoli e stimati per scienza e coscienza?

5) E perché non accenna per nulla ai prodigi, più importanti e non meno certi di ordine spirituale e morale, sia generali nei giorni delle apparizioni, sia particolari di determinate persone che ne hanno fatto l'esposizione e che le testimonianze per iscritto come fatti di intima loro coscienza, manifestati poscia nella pratica personale esterna? E questo viene fatto da lui sacerdote che per di più è insegnante in seminario!

6. Mentre vi è una commissione appositamente costituita dalla autorità diocesana, perché mai D. Cortesi si prese la libertà di dilandare il suo elaborato, a stampa clandestina per loro ecclesiastico? Ha voluto demolire quanto prima egli stesso costruito, ma con ciò venne a demolire sé stesso.

7) Con quale autorità D. Cortesi, se è vero ciò che mi tu riferito, che tempo fa esso portatosi sul luogo delle visioni, ai fedeli che ivi si trovavano disse che bisognava distruggere tutto, demolire la Cappella per motivo che ciò che tu detto dall'Adel. era una finzione di essa ed una bugia?

8) Finalmente chiedo con quale sincerità pote D. Cortesi nel suo elaborato scrivere che la cappella (che esso indebitamente chiama rifugio) fu eretta per la difesa dei fedeli che in quel tempo vi accorrevano?

II. CONSEGUENZE CHE A MIO AVVISO DIPENDONO LOGICAMENTE DAL SUIPOSTO.

- 1) Bisogna che D. Cortesi si metta in disparte del tutto e non abbia più nessun contatto e relazione con Adel. né in loro interno né in quello esterno.
- 2) Bisogna che siano cambiate le suore alle quali fu finora affidata l'Adel. e siano sostituite con altre della congregazione, le quali mettano su altra via la bambina e la educino e formino più seriamente e la liberino dalle non buone impressioni che deve aver subito dal modo di comportarsi con di D. Cortesi e specialmente per averle estorta la negazione di tutto che essa prima aveva affermato spontaneamente a D. Cortesi e a quanti l'avvicinavano durante le visioni.
- 3) Quindi se credasi necessario per appurare la verità chiedere che si instruisca un nuovo processo regolare, conforme alle leggi canoniche, di tutte le cose avvenute alle Ghiale, per mezzo del tribunale ecclesiastico della curia, esclusione assolutamente D. Cortesi.
- 4) Tale tribunale in modo particolare dovrà assumere dalla madre di Adel. precisa e giurata informazione di quello che Adel disse il giorno 13 mag. 1944 la sera stessa nella quale per la prima volta avrebbe avuta la visione della Madonna.
- 5) Bisognerebbe anche domandare che venga ricato, alle relazioni dei medici intorno alle prodigiose guarigioni avvenute alle Ghiale, quel valore che esse hanno in se stesse e che il Cortesi tentò di annuire; e che si assumano informazioni di altre guarigioni allora verificate e che tuttora si mantengono tali.

CONCLUSIONE

= A conclusione di questo mio scritto, trovo necessario far rilevare una cosa che, a mio avviso, è di somma importanza e che riassumo nei seguenti punti:

1. E' fuori di ogni dubbio che alle Ghiale nei giorni delle ritenute apparizioni ad Adel. K. della Madonna si ebbero moltissime guarigioni di ammalati più o meno gravi.
- 2) E' fuori di ogni contestazione che diverse di tali guarigioni (cinque o sei) dai medici anche di quelli incaricati dalla autorità Eccl. ad esaminare persone guarite, sono state dichiarate scientificamente non spiegabili.
- 3) Consta parimenti, ed in modo sicuro, che queste ultime guarigioni si sono verificate con relazione al fatto della apparizione della Madonna alle Ghiale, sia perché quelle persone ammalate, ed in seguito così guarite, persuase come erano di detta apparizione della S.V. alle Ghiale, rivolgevano ad Essa le loro preghiere per ottenere la sanità (anche quelle tra le guarite che perché ammalate non poterono personalmente recarsi sul luogo), sia perché tali guarigioni si verificarono nel tempo e nei giorni delle apparizioni, e dopo molti mesi le persone guarite conservano pienamente la salute acquistata.
- 4.) Logica conseguenza di queste cose è che veramente la Madonna è comparsa alle Ghiale ad Adel. K.
- 5) Chi volesse dire ed affermare, come D. Cortesi, che allora l'Adel. fece una grave bugia, bisognerebbe dire che il Signore e la Madonna, col loro intervento, cioè con i fatti prodigiosi, ossia miracoli, confermarono una bugia della fanciulla. = IL pensare e dire una tale cosa è una enorme, sacrilega ed ereticale bestemmia. Quod Deus avertat!

La bugia l'Adel la fece dopo, quando cioè D. Cortesi avendola prima lungamente e subdolamente lavorata arrivò a persuaderla ed a farle dire ed anche a scrivere, di non avere vista la Madonna, ma di aver fatto e mantenuto per tanto tempo una bugia (mentre poi dopo disse a sua mamma "mamma la Madonna l'ho proprio veduta, e stato D. Cortesi che ha voluto che disecchi al non averla veduta.) Ma di questa bugia l'unico responsabile è il Rev. D. Cortesi. = Esso dovrebbe seriamente riflettere al gran male che ha fatto e di ripararvi nel miglior modo possibile, affinché di lui non si verifichi che: "Quod Deus vult perdere (nel caso congiungere) - amentat."

Parroco carissimo, per amore alla Madonna, ho scritto quello che il cuore e la coscienza mi dettava. = Se vi declinate a far avere a Mons. Vescovo e questo mio scritto fatene prima una copia dattilografata con la mia firma, che lo poscia dichiarerò conforme a quanto ho scritto a voi.

La Madonna SS benedica tutti noi e l'opera nostra.

Vi sono nel Signore

all.mo

finito 25 Novembre 1945

GIAN. VITTORIO MASONI